

INSERTO

# OPERAI CONTRO

giornale  
per l'informazione,  
la critica, l'organizzazione  
e la lotta degli operai  
contro lo sfruttamento

Marchionne crede nella costruzione in Italia di "qualcosa di grande, di migliore, di duraturo". "Le regole della competizione internazionale non le abbiamo scelte noi" dice. Per vincere questa sfida verso il mondo in cui, se si salvano gli operai italiani verranno affamati operai di altri paesi, servono, secondo Marchionne: "Normali livelli di competitività ... normali condizioni operative per aumentare il loro utilizzo (l'utilizzo degli stabilimenti) ... avere la certezza di rispondere in tempi normali ai cambiamenti della domanda di mercato (quindi dobbiamo pensare anche alla riduzione della forza lavoro se il mercato lo richiede)".

L'accordo di Pomigliano mira, per Marchionne, semplicemente a questo, e sarà applicato "assicurando le migliori condizioni di governabilità". Per Marchionne non c'è "contrapposizione ... tra "padroni" e operai" ma solo una grande "sfida" comune che si vince con "grande sforzo collettivo" e con la "coesione sociale".

"Questo è il momento di lasciare da parte gli interessi particolari e di guardare al bene comune".

Per Marchionne siamo tutti sulla stessa barca, dirigenti e operai. Non accenna proprio al fatto che lui e quelli come lui stanno sul ponte a comandare con esagerati guadagni, e noi sottocoperta a remare per quattro soldi.

L'accordo di Pomigliano, per lui, non è niente di eccezionale, serve solo a far "funzionare meglio" la fabbrica in modo "normale", come succede negli altri stabilimenti competitivi della Cina, del Giappone, della Polonia ecc. Quindi è normale ridurre le pause, già brevi, di altri dieci minuti che, solo questo, fa aumentare la produzione di 25 auto al giorno; è normale pretendere che un essere umano mangi dopo sette ore e mezza di lavoro; è normale che un uomo dedichi sette ore continuate (senza tenere conto degli straordinari obbligatori che l'accordo prevede) per fare sempre gli stessi movimenti ripetitivi e in modo sempre più veloce, senza un attimo di respiro (con l'ERGO UAS e una maggiore applicazione del WCM infatti, vengono ulteriormente ridotti i "tempi morti"). E' normale "consumare" questa generazione di operai sulle linee senza appello per milleduecento euro al mese.

**Per Marchionne e, prevedibilmente, per tutti coloro che sulle linee non ci lavorano, ma sul lavoro operaio ci vivono, direttamente o indirettamente, tutto questo è normale.**

Nonostante però creda che tutto sia "normale", Marchionne prevede che gli operai si ribellino (questi indisciplinati cronici che non capiscono il suo

"grande sogno"). E allora, si impegna, non a ridurre i "diritti", come qualche mistificatore vuole far credere, ma solo ad applicare "le migliori condizioni di governabilità".

**Cosa significhi questo lo stiamo scoprendo in questi giorni a Melfi. Chi non si disciplina alle "migliori condizioni di governabilità", viene licenziato come è successo a due delegati Fiom e ad un operaio a Melfi che protestavano per l'aumento della produzione di quaranta macchine a turno.**

Da tutto questo si capisce cosa vuole Marchionne abusando il termine normalità. Vuole una fabbrica caserma ancora più di prima. Dove non esistono più esseri pensanti, ma appendici umane delle macchine, mansuete e disciplinate, che lavorano il più possibile (e anche oltre il possibile) senza fiatare.

Un meccanismo perfetto, dove chi comanda sta benissimo e chi lavora sta peggio degli schiavi dell'antichità. Quello che Marchionne non ci dice è che tutti i Marchionne di questo mondo sono impegnati in queste ore nella realizzazione del suo stesso identico "sogno". Dappertutto stanno cercando di mettere sotto gli operai per far loro produrre di più a costo minore. Ed è una corsa al massacro dove non ci sono né vincitori né vinti tra gli operai ma, al contrario di quello che dice Marchionne, gli operai di qualsiasi paese ne escono tutti perdenti se accettano la sua logica.

**Questa è la strada degli industriali per uscire dalla crisi e, nella logica dell'economia di mercato, questa verrà perseguita, fino alle estreme conseguenze.**

La cosiddetta sinistra cerca di mobilitarci su fumosi piani alternativi di sviluppo fatti di auto elettriche, "riduzione della giornata lavorativa per poter lavorare tutti", solo illusioni su cui non andiamo da nessuna parte.

Il problema è che questo modo di produzione ha fatto il suo tempo, ora non riesce neanche più ad assicurare le condizioni di sopravvivenza minime agli operai. Invece di migliorare, come per tanto tempo ci hanno fatto credere, oggi andiamo indietro, verso gli anni cinquanta ...

Tutte le certezze del passato cadono, gli operai devono costruirsi nuovi orizzonti e per raggiungerli organizzarsi in modo indipendente.

**Lo stabilimento di Pomigliano come laboratorio di uno sfruttamento ancora più pesante. Vogliono, ancora più di prima, una fabbrica caserma dove gli operai non sono più esseri pensanti bensì mansuete e disciplinate appendici umane delle macchine, che lavorano tantissimo, il più possibile, ...e senza fiatare!**

